

Camera dei Deputati

**Legislatura 14
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/12832

presentata da **CARDIELLO FRANCO** il 09/02/2005 nella seduta numero 583

Stato iter : **IN CORSO**

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE

Attuale delegato a rispondere

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI , data delega 09/02/2005

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-12832 presentata da FRANCO CARDIELLO mercoledì 9 febbraio 2005 nella seduta n.583

CARDIELLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.*- Per sapere - premesso che:

l'Automobile Club d'Italia-ACI svolge l'attività di federazione sportiva nazionale del CONI ai sensi del decreto legislativo n. 242 del 1999 e successive modificazioni ed è ente pubblico sottoposto alla vigilanza del ministero per le attività produttive;

l'ACI da molti anni non amministra correttamente le attività sportive automobilistiche, in quanto pone in essere una condotta, secondo l'opinione dell'interrogante, talmente abnorme da ricadere in tutte e tre le fattispecie individuate dall'articolo 5 del decreto legislativo n. 242 del 1999 per attivare l'istituto del commissariamento delle federazioni sportive nazionali;

a dimostrazione di quanto affermato si ricordano i molteplici acclarati episodi: le gravi irregolarità nella gestione e le gravi violazioni dell'ordinamento sportivo da parte degli organi direttivi sono a giudizio dell'interrogante integrate da:

l'illegale gestione delle gare d'appalto (confermata da sentenze amministrative passate in giudicato) per affidare il servizio di promozione dei campionati italiani dal 1998 al 2000, vicenda per la quale gli amministratori ACI sono a giudizio dinanzi al tribunale penale di Roma;

il pagamento, conseguente a pronuncia giurisdizionale, di un risarcimento di 1 milione di euro ad una società danneggiata dalla condotta illegale nella gestione della suddetta gara d'appalto;

l'indebita erogazione, mediante un falso in atto pubblico, di 1 miliardo 180 milioni di lire, costituenti una parte dei finanziamenti del CONI alla federazione sportiva ACI, ad una società che invece era debitrice nei confronti dell'ACI per 10 miliardi di lire, vicenda per la quale gli amministratori ACI sono a giudizio innanzi alla Corte dei conti;

l'utilizzo non trasparente di oltre 12 milioni di euro assegnati all'ACI Sport Spa per farle svolgere dal 2001 al 2004 un'attività di promozione per i campionati italiani automobilistici, peraltro paradossalmente sostenuta anche dai piloti partecipanti dimostratasi insoddisfacente per il mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati;

la non comprensibile decisione dell'ACI-CSAI del 2004 assunta nonostante il rifiuto da parte della FIA della licenza internazionale di autodromo per mancata esecuzione di alcuni lavori finalizzati alla sicurezza;

la pesante censura della condotta della federazione sportiva ACI emessa dalla camera arbitrale per lo sport del CONI nel lodo del 12 novembre 2004, nel quale è stata evidenziata «...la scarsa trasparenza dell'intero procedimento decisionale seguito dall'ACO-CSAI sia nella scelta della sede del rally d'Italia 2004 valido per il campionato del mondo FIA che in quella dell'organizzatore dell'evento sportivo - ...individuato senza alcuna aperta e trasparente procedura di selezione, per di più facendo affidamento su singole persone fisiche.»;

l'accusa a carico dei vertici dell'ACI Sport Spa per avere concesso l'organizzazione del rally d'Italia 2004 alla società Europe Team in maniera del tutto arbitraria e senza le necessarie garanzie;

l'abuso commesso dal Presidente dell'ACI-CSAI Luigi Macaluso il quale, non avendone il potere, ha autorizzato il pagamento alla FIA della tassa di iscrizione relativa alla prova italiana del campionato del mondo rally al solo scopo di salvare la faccia, e il mondiale, a fronte del mancato pagamento da parte della Europea Team di Adriana Lattuneddu che non ha tenuto fede agli impegni assunti e non ha mai pagato;

la terza ed ultima ipotesi di commissariamento prevista dalla legge, ossia «l'impossibilità del funzionamento dell'organo sportivo» sarebbe integrata a giudizio dell'interrogante dalla circostanza che il consiglio nazionale sportivo, convocato nel 2004 in riunione unica per determinare gli indirizzi normativi e di gestione dello sport automobilistico per il 2005, non ha raggiunto il numero legale;

la terza sezione del Consiglio di Stato, con parere 2096/2003, appositamente consultata dal ministero per le attività produttive vigilante sull'ACI, evidenziava che: «...appaiono necessarie anche iniziative per la modifica dell'assetto generale, sul piano normativo ed amministrativo, degli organi operanti nel settore sportivo, con particolare riferimento alle discipline automobilistiche, stante l'attuale insoddisfacente regolamentazione della materia...» e che gli argomenti in questione «...vengano sottoposti all'esame della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per le possibili iniziative di competenza» -:

se non si riscontri la necessità di:

interrompere la formazione del decreto di nomina dell'avvocato Franco Lucchesi a presidente della federazione sportiva nazionale ACI;

sciogliere gli organi della federazione sportiva nazionale ACI e nominare un commissario straordinario;

attivarsi affinché lo statuto ACI sia adeguato agli indirizzi evidenziati nel parere del Consiglio di Stato. (4-12832)